

L'osservazione

1. **Non voltare la testa dall'altra parte.** Gigantesco processo di rimozione

2. L'operatore «d'azione»

L'operatore «d'azione», è l'operatore che **si immerge** nel contesto, lo **osserva sentendolo empaticamente** e comincia al più presto a darsi da fare, a occuparsi di quel che c'è bisogno: intervenire, rimediare, raddrizzare, correggere, compensare, migliorare. Il tempo dell'osservazione, in realtà, si dissolve rapidamente nel tempo dell'azione. Ciò che egli osserva e su cui agisce deriva da ciò che **appare nell'immediatezza**, nell'evolversi della situazione e della relazione interpersonale. Anche l'operatore «d'azione» è al centro della scena con le sue idee, le sue intuizioni, i suoi sentire, le sue azioni, le sue speranze di risolvere i problemi. **Per l'altro:** ma il bene della persona è frutto di un dialogo

3. L'operatore «medico»:

L'operatore «medico» è il professionista che ha fatto proprio, spesso inconsapevolmente, il modello medico della valutazione, di stampo positivista. Il sogno di questa tipologia di operatore è di avere una strumentazione che gli consenta di **mantenere una distanza tale** dal suo «oggetto» di osservazione – ad esempio la relazione esistente tra il bambino e i suoi genitori – per poter formulare così una **«diagnosi oggettiva e vera»** della situazione e prescrivere infine la **«giusta cura»** per risolvere i problemi. Egli utilizza il tempo per osservare un oggetto e da questa sua azione ricavare gli elementi che gli servono. E' lui che **predispone, osserva, valuta, interpreta, progetta e prescrive.**

Il soggetto modifica l'oggetto

Ciò che essi osservano è **loro stessi:** nel primo caso, l'efficacia delle loro **azioni**, nel secondo caso, la validità delle loro **diagnosi.**

Sono entrambe figure solitarie che possono agire indipendentemente dall'esistenza di un'équipe di lavoro poiché perseguono prevalentemente il loro fine professionale. **«Dove stanno i drogati?»**

4. L'operatore come geografo dell'umano (viaggia, sbaglia strada, inciampa, chiede).

Integrare il proprio punto di vista con quello del povero. In questa fase il geografo dovrebbe vivere il lavoro di campo più attraverso un mettersi in cammino con il territorio che non un semplice percorrerlo, osservarlo o visitarlo, accettando di correre il rischio di sbagliare strada, di smarrirsi, dal momento che non si tratta di seguire un itinerario già noto, ma di aprirsi. Quando invece l'operatore riesce a **iniziare il suo viaggio con un bagaglio «leggero»**, In questa seconda fase, diventa indispensabile sapersi muovere tra la «rigidità» di una tabella di marcia, con tempi certi e limitati/vincolanti, e la «flessibilità» di una metodologia di lavoro che tenga conto delle esigenze, dei bisogni, delle nuove domande che in itinere si presenteranno. Come abbiamo visto, la strada da seguire non è né quella dell'operatore «medico», che si limita a osservare il suo oggetto di conoscenza, né quella dell'operatore «d'azione» che, dimentico del compito di questa fase, inizia a darsi da fare. È il momento invece di **«fare esperienza»**, accettando di correre il rischio di «inciampare» su eventi a cui non si era preparati e che possono stravolgere le proprie rappresentazioni. **Emanuele**

5. **L'operatore come critico d'arte (osservatore dei dettagli).** Giovanni Morelli. Schede di rilevazione dei bisogni. Raccolta e diario qualitativo. Unicità, irripetibilità

6. Calvino, "Palomar" : "La contemplazione delle stelle"

1. **punto** di osservazione: no ostacoli, no luci artificiali
2. **mappa** astronomica: studiarla prima
3. **lampadina**: accendere e spegnere, per osservare l'altro devo osservare me stesso. Reciprocità: A e B si osservano reciprocamente
4. **occhiali** da lontano e occhio nudo: il dinamismo dell'osservazione, alcune cose dobbiamo osservarle da vicino, altre da lontano. *"Solo a poco a poco le stelle si fissano e dispongono in disegni precisi, e più si guarda e più se ne vedono affiorare"*, dietro la persona disagiata ci sono altri disagiati, il potere di induzione del dolore; la psicologia sociale. **Tempo per abituarsi**: la lentezza
5. mappa **parziale** e mappa di **tutto** il cielo: la persona e il contesto, una parte del sistema; le cause del disagio, possibili alleanze, i segni della storia
6. dare un **nome** alle stelle: irripetibilità di una persona. Non esiste la povertà, il disagio
7. il cielo **cambia**: il contesto cambia, basta un dettaglio, un incontro, la legge
8. rivoluzione celeste o **rivoluzione interiore**

7. Verbi del vangelo di S. Giovanni nel passo della Resurrezione

- a) **Maddalena**: vede che la pietra è stata tolta, vista fisica, osservazione di un fenomeno (**blepein**)
- b) **Giovanni**: si chinò a guardare le bende che erano in terra ma non entrò (**blepein**)
- c) **Pietro**: entrò nella tomba, osservò le bende e il sudario che prima copriva la testa, guardare con timore e stupore senza darsi una risposta (**theorein**)
- d) **Giovanni**: entrò, vide e credette, vista interiore, vedere interiore (**eidon**), so perché ho visto, l'osservazione ha bisogno della relazione

Discernimento

1. Permetto a me stesso di sperimentare atteggiamenti di calore, protezione, rispetto
2. Ho una consapevolezza tale da restare distinto dall'altro, consento all'altro di vivere un'esistenza diversa dalla mia (**uguali e diversi**). L'importanza dei **confini**, no sovrapposizione, no indifferenziazione
3. Perdo ogni desiderio di valutare o giudicare il suo mondo privato, libero l'altra persona dalla paura della valutazione esterna, agisco con una sensibilità tale che il mio comportamento non sia avvertito come minaccia. **Regole e ruolo**, la regola finalizzata alla relazione non il contrario; il giudizio blocca, l'accoglienza mette in movimento, disposto a cambiare se si sente accolto
4. Penso gli altri in un processo di sviluppo senza rimanere relegato al mio/loro passato. Doris: l'espressione "prostituta nigeriana non mi definisce più". **Oggi**

Conclusione: cosa posso aspettarmi

1. Palomar viene deriso, ok se aiutiamo i poveri ma no se li difendiamo o denunciando l'ingiustizia.
2. *"Un uomo si mette in marcia per raggiungere, passo a passo, la saggezza. Non è ancora arrivato"*. Il fascino del percorso, non solo della meta, sentirsi in cammino
3. Appartenenza e partecipazione, la luce di una vita condivisa, relativizzazione.
4. Carità e speranza

3. IL GIORNO DELLA RISURREZIONE

La tomba vuota

[1]Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e **vide** che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. [2]Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». [3]Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. [4]Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. [5]Chinatosi, **vide** le bende per terra, ma non entrò. [6]Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e **vide** le bende per terra, [7]e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. [8]Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e **vide** e credette. [9]Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. [10]I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.